**CAPITOLO 13**

**DISCIPLINA ANTITRUST**

Le origini del diritto antitrust sono essenzialmente anglo-americane. Benché introdotte per la prima volta in [Canada](https://it.wikipedia.org/wiki/Canada), con l'approvazione nel [1889](https://it.wikipedia.org/wiki/1889) delle leggi contro gli accordi restrittivi della concorrenza, le origini del diritto antitrust vengono comunemente fatte risalire allo [*Sherman Antitrust Act*](https://it.wikipedia.org/wiki/Sherman_Antitrust_Act), la prima legge antitrust, emanata dal [Congresso degli Stati Uniti](https://it.wikipedia.org/wiki/Congresso_degli_Stati_Uniti) su proposta del senatore dell'[Ohio](https://it.wikipedia.org/wiki/Ohio) [John Sherman](https://it.wikipedia.org/wiki/John_Sherman_%28politico%29) nel [1890](https://it.wikipedia.org/wiki/1890), ma concretamente applicata solo nel [1911](https://it.wikipedia.org/wiki/1911) contro l'[impero petrolifero](https://it.wikipedia.org/wiki/Standard_Oil) creato dal magnate [John Davison Rockefeller](https://it.wikipedia.org/wiki/John_Davison_Rockefeller) e contro *l'American Tobacco Company*.

Prima di tale legge, alcuni Stati della federazione degli Stati Uniti avevano adottato atti a tutela del solo commercio interno a ciascuno di essi. L'incremento delle concentrazioni, soprattutto in alcuni settori-chiave dell'economia americana, come i trasporti ferroviari, indusse il Congresso ad adottare lo *Sherman Act*, al fine di disciplinare il commercio anche tra i diversi Stati.

La sezione 1 dell'Act individuava le condotte contrastanti con la concorrenza e relative sanzioni. Si prevedevano pene piuttosto elevate. La legge, inoltre, autorizzava il governo federale ad avviare dei procedimenti contro le imprese che avessero messo in pericolo la concorrenza, anche se, per alcuni anni, tale potere di iniziativa non fu mai utilizzato per l'opposizione della [Corte Suprema degli Stati Uniti](https://it.wikipedia.org/wiki/Corte_Suprema_degli_Stati_Uniti).

Il quadro europeo e UE

La tradizione antitrust americana ha influenzato profondamente l'[Europa](https://it.wikipedia.org/wiki/Europa). Nel [secondo dopoguerra](https://it.wikipedia.org/wiki/Secondo_dopoguerra) furono varate legislazioni antimonopolistiche nei principali paesi industrializzati: in Francia la disciplina è stata riformata nel 1986, in Germania e in Gran Bretagna nel 1948, in Spagna nel 1963. Un considerevole sviluppo si manifestò nell'Europa comunitaria grazie al pensiero dei padri fondatori delle [Comunità europee](https://it.wikipedia.org/wiki/Comunit%C3%A0_europee), per i quali un ordinamento economico e sociale democratico si fondava su un sistema di mercato concorrenziale. Fu così che nel [Trattato di Roma](https://it.wikipedia.org/wiki/Trattati_di_Roma#Il_trattato_di_Roma) (1957) furono disciplinate le fattispecie delle intese restrittive e dell'abuso di posizione dominante (artt. 101 e seguenti del Trattato nella numerazione attuale post-[Trattato di Lisbona](https://it.wikipedia.org/wiki/Trattato_di_Lisbona)) e, successivamente, con Regolamento n. 4064/89 del Consiglio del 21 dicembre 1989, le concentrazioni.

In Italia l'introduzione di una normativa antitrust nazionale avvenne con notevole ritardo sia rispetto agli altri Stati europei, sia rispetto alle Comunità europee: solo nel 1990, infatti, fu approvata la legge 10 ottobre 1990, n. 287, recante "Norme per la tutela della concorrenza e del mercato". Questo ritardo è stato generalmente spiegato con il prevalere di fattori istituzionali, politici e culturali che hanno reso a lungo poco favorevole l'atteggiamento prevalente nel nostro Paese verso il mercato, l'iniziativa economica individuale e la concorrenza

La legge introduce due fondamentali forme di violazione: l'[abuso di posizione dominante](https://it.wikipedia.org/wiki/Abuso_di_posizione_dominante) e l'[intesa restrittiva della concorrenza](https://it.wikipedia.org/wiki/Intesa_restrittiva_della_concorrenza). Le violazioni antitrust negli [Stati Uniti](https://it.wikipedia.org/wiki/Stati_Uniti) hanno rilevanza penale, mentre nel diritto europeo sono punibili con sanzioni amministrative. La legge introduceva per la prima volta le [*authority*](https://it.wikipedia.org/wiki/Autorit%C3%A0_garante), che già avevano una pluriennale esperienza positiva nei Paesi di [*common law*](https://it.wikipedia.org/wiki/Common_law) (Inghilterra e Stati Uniti).

L'antitrust italiano ed europeo hanno il potere di infliggerere sanzioni pecuniarie che possono arrivare fino al 10% del [fatturato](https://it.wikipedia.org/wiki/Fatturato) aziendale per ogni anno di violazione, e dunque dispongono di adeguati meccanismi sanzionatori. Il Parlamento italiano, nell'introdurre norme per la tutela della concorrenza similari a quelle comunitarie, ne ha voluto enfatizzare la finalità di "attuazione dell'art. 41 della Costituzione a tutela e garanzia del diritto di iniziativa economica", definendo il mercato concorrenziale come il quadro entro il quale si svolge la libertà di tale iniziativa.

Il diritto antitrust ha il duplice scopo di garantire i diritti del cittadino-consumatore, e la libera concorrenza delle imprese. La nascita di un *trust* è associata a un più generale pericolo democratico per la posizione di forza che un soggetto [monopolista](https://it.wikipedia.org/wiki/Monopolio) di natura privata assume nel [mercato](https://it.wikipedia.org/wiki/Mercato) di riferimento Gli Stati nazionali potrebbero non avere la forza e l'autorevolezza di legiferare in merito a poteri economici troppo forti, che vengono a crearsi in situazioni di monopolio.

Tale complesso normativo, detto anche [Diritto](https://it.wikipedia.org/wiki/Diritto) antitrust o [Diritto](https://it.wikipedia.org/wiki/Diritto) della concorrenza, esercita una tutela di carattere generale al bene primario della concorrenza inteso quale meccanismo concorrenziale, impedendo che le imprese, singolarmente o congiuntamente, pregiudichino la regolare competizione economica adottando condotte che integrano intese restrittive della concorrenza, abusi di posizione dominante e concentrazioni idonee a creare o rafforzare una posizione di [monopolio](https://it.wikipedia.org/wiki/Monopolio).

In secondo luogo, per estensione, viene definito "antitrust" anche l'organo o autorità che vigila sull'osservanza e il rispetto di tali norme, che in Italia prende il nome di [Autorità garante della concorrenza e del mercato](https://it.wikipedia.org/wiki/Autorit%C3%A0_garante_della_concorrenza_e_del_mercato) (AGCM). Le principali legislazioni moderne sono il frutto dell'affermazione del [liberismo](https://it.wikipedia.org/wiki/Liberismo) che ha prodotto due effetti: da un lato, la soppressione dei vincoli per l'economia derivanti dallo Stato, dall'altro il divieto per le imprese di abusare di posizioni dominanti a danno del [consumatore](https://it.wikipedia.org/wiki/Consumatore).

Il fine ultimo delle normative antitrust è dunque quello di sostenere un'economia di mercato libera (dove ogni impresa assume le proprie decisioni in modo indipendente dai suoi concorrenti), in modo da garantire una forte concorrenza che conduca a una distribuzione più efficiente di merci e servizi, a prezzi più bassi, a una migliore qualità e al massimo dell'innovazione. Le norme Antitrust rappresentano quindi la risposta dei moderni ordinamenti giuridici all'eccesso di poteri di mercato e alle distorsioni a esso arrecate da accordi fra produttori.

Le disposizioni antimonopolistiche sono finalizzate a che non venga impedito, ristretto o falsato il gioco della concorrenza all'interno del [mercato comune](https://it.wikipedia.org/wiki/Mercato_comune): secondo l'art. 81 del Trattato di Roma (ora articolo 101 del *Trattato sul Funzionamento dell'Unione europea*):

*Sono incompatibili con il mercato comune e vietati tutti gli accordi tra imprese, le decisioni di associazioni di imprese e le pratiche concordate che possano pregiudicare il commercio tra gli Stati membri e che abbiano per oggetto o effetto di impedire, restringere o falsare il gioco della concorrenza all'interno del mercato e in particolare quelle consistenti nel:*

a) fissare direttamente o indirettamente i prezzi d'acquisto o vendita ovvero altre condizioni di transazione, b) limitare o controllare la produzione, gli sbocchi, lo sviluppo tecnico o gli investimenti, c) ripartire i mercati e le altri fonti di approvvigionamento, d) applicare, nei rapporti commerciali con gli altri contraenti, condizioni dissimili per prestazioni equivalenti, e) subordinare la conclusione di contratti all'accettazione da parte degli altri contraenti di prestazioni supplementari che non abbiano alcun nesso con l'oggetto dei contratti stessi*.*